



Resia che se ne va! Soffocata dalla politica di una Regione matrigna.

Nonostante la determinata, vibrata e rumorosa protesta dei cittadini di Resia e la sensata, documentata ed articolata opposizione dell'allora minoranza, il 23 ottobre 2007, la maggioranza politica, guidata dal Governatore Illy, ha approvato la legge n° 26 "norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena del Friuli Venezia Giulia". I resiani, fieri della loro antica autonomia, si vedono ora ingabbiati negli schemi culturali ed organizzativi di una "nazione" nella quale non si riconoscono. La successiva pubblicazione sul BUR, avvenuta il 21 novembre 2007, non ha suscitato particolari reazioni, ritenendola una questione ineludibile in considerazione del peso politico rappresentato dalla nostra popolazione. Nonostante i proclami delle norme costituzionali e internazionali che pongano l'accento sulla necessità di tutelare le lingue e le culture delle minoranze linguistiche storiche, le ragioni e le sacrosante rivendicazioni dei resiani non sono state tenute in considerazione dai politici regionali che hanno preferito glissare sullo scabroso argomento. Le disposizioni della legge regionale n° 26 del 21 novembre 2007, che vanno intese come integrazione ed attuazione della normativa nazionale in materia di tutela delle minoranze linguistiche, risentono di una vecchia impostazione che trae origine da una dura contrapposizione politica che favorisce modi di ragionare protezionistici e difensivi basati sulla logica della separazione, dell'estraneità della comunità tutelata al contesto sociale più ampio. Ma vediamo in sintesi quali sono i punti principali di questa legge.

L'art. 2 definisce l'ambito territoriale regionale in cui queste norme devono essere attuate. I comuni della provincia sono stati individuati in base alla procedura di applicazione della legge 38/2001. Il terzo comma di questo articolo stabilisce, inoltre, che i provvedimenti previsti dalla legge riguardano anche il resiano considerato dialetto sloveno. L'art. 5 istituisce l'Albo regionale delle Organizzazioni slovene al quale le associazioni devono essere iscritte per beneficiare dei fondi erogati dalla regione.

L'art. 16 promuove l'apprendimento e la conoscenza della lingua e della cultura slovena, e la regione sostiene iniziative dirette a favorire l'insegnamento della lingua slovena nelle scuole di ogni ordine e grado. (e l'antica lingua resiana, definita dagli studiosi . . . croce e delizia degli slavisti . . . dov'è finita? È diventata una virgola della lingua nazionale slovena? Quanto potrà sopravvivere ?)

L'art. 22 stabilisce, infine, la possibilità di concedere contributi al comune di Resia per interventi in favore del resiano.

Un Consiglio regionale libero e sovrano, vicino ai cittadini e libero dagli schemi politici e ipoteche elettoralistiche, avrebbe dovuto prendere atto delle rivendicazioni della comunità della quale andava a predisporre lo strumento di tutela. Vittima del suo provincialismo e della miopia politica della sua classe dirigente, il Friuli non si è reso conto dell'esproprio decretato dalla minoranza carsolina e ha abbandonato Resia al suo triste destino. Ora, solo con sinergie comuni si può ancora rimediare ma è necessario che, per governare la barca resiana alla deriva, tutti remino nello stesso senso.

sch

IN PILLOLE

Tra le varie iniziative intraprese da ITVR e Lega Slava come riportato in seguito segnaliamo:

- un ricorso presentato dal generale Luciano Santoro presso la Corte di Giustizia europea ;
- il Disegno di Legge d'iniziativa del Senatore F. Saro per la modifica dell'art. 2 della legge 482/99 in materia di tutela delle minoranze linguistiche, in cui all'art. 2 comma 1 si chiede di aggiungere le seguenti parole: "nonché le lingue slave denominate natisoniano, po-nascen e resiano, storicamente presenti in provincia di Udine".

una terza iniziativa internazionale, per il momento a conoscenza solo di pochissime persone e *segretata*, che si potrebbe concretizzare (speriamo positivamente) entro l'annata in corso.

il rinnovo associativo annuale, fissato per il 2008 nella quota minima di 5 €. Grazie al Vostro sostegno, I.T.V.R. continuerà a battersi perché la lingua resiana mantenga la sua specificità e tipicità. Sosteneteci, siamo a Vostra disposizione per informazioni.
Giovanni Micelli cell. 3383482948

GEREMIADE

Vorrei scrivere una lettera aperta alla signora Luigia Negro Valente. La prima e l'ultima e a lei sola.

Gli altri della sua cerchia appaiono al momento semplici comprimari soggetti alla sua autorità di Super presidente RD e ZSKD con ascendente Pro Loco, Folk, Parco, Mir, Pc, Po, VS, Vc, Mv, NM, Università e un'altra dozzina di qua e di là tra Enti, uffici, agenzie e sportelli. Un impero Voce e carta che le permettono di realizzare un reddito annuale vicino alle sei cifre. Beata lei! Finché va . . .

Potrei metterle davanti agli occhi pagine e pagine di verità storiche riguardanti la civiltà resiana, ma sono certo che le mie parole non andrebbero oltre le sue pupille. Per lei esistono unicamente Kopitar, Gruden, Ramous, Maticetov, Steenwijk, Benacchio, Spinuzzi, Dapit. Gli altri sono ratatuia .

Mi limiterei perciò solamente a chiederle di smettere di speronarci con il suo sloveno. È ormai chiaro a tutti anche a livello internazionale che – vista l'ambiguità degli strumenti di legge – la sua politica, infarcita d'esaltazione del motto latino "pecunia non olet", risulterà esiziale e ci porterà a breve al necrologio della Nostra lingua. Le chiederei anche di non rintuzzare, riversandomi abusive frasi preordinate e tenute in serbo per la bisogna, che andrebbero ad offendere l'intelligenza che, e presunzione sia, il buon Padre del cielo si è compiaciuto di darmi. Sanguina ancora il mio cuore per trascorse esternazioni mediatiche, quali (cito la più formale): "... i Resiani devono rassegnarsi!".

Le chiederei, infine, di restituirci il vero Luigi Paletti, non il suo verso, divenuto pacco da utilizzarsi per alcune occasioni ("... ho chiesto io che intervenisse anche lui ..."). Mi rifiuto di credere che il vero Luigi Paletti, quello che ho conosciuto tanti anni fa, attento e vigile sull'integrità della Nostra cultura, abbia esultato e poi brindato nell'apprendere che pochi linguisti, stonati ma ben collocati, si erano arrogati il diritto di abbassare la millenaria eccellente stupenda lingua resiana a sottoprodotto della lingua slovena. Ma a costoro chi glielo ha chiesto? Perché non si sono fatti gli affari loro? E perché nella circostanza sono stati azzerati Baudouin de Courtenay e Hamp?

E in un certo qual modo anche Dulicenko il cui parere sul resiano è stato poi artatamente e impunemente usato per intorpidire la 26 con il giochino/trappola della variante, una presa per i fondelli per i Resiani (ancor peggio che chiamarci dialetto) la quale va dritta a significare che gli autori di tale escamotage non hanno mai letto una sola riga della storia della lingua Resiana.

Amen!

Gilberto Barbarino lug. '08
col prezioso e determinante sostegno dei miei avi

IL RESIANO QUANDO SI TRATTA DELLA SOPRAVVIVENZA DELLE PROPRIE ORIGINI DIVENTA ESTREMAMENTE TESTARDO.

Gentili abitanti della Val Resia, pur vivendo a Gorizia, sto seguendo con molto interesse, la delicata questione riguardante le sorti di una cultura risalente a 1400 anni or sono; parlo della lingua, della tradizione e cultura resiana, che a mio avviso, è tra le più belle realtà esistenti. Ho potuto appurare notizie interessanti e finora sconosciute ai più, soprattutto leggendo il libro dello scrittore paesano, Gilberto Barbarino, il quale con molta caparbietà è risalito alle origini della piccola vallata, dimostrando che gli abitanti della stessa, non appartengono al popolo sloveno, ma sembra che in origine, appena entrati in Valle, i resiani comunicassero tra loro, usando il paleoslavo o slavo antico, che assorbì frammenti di celtico, latino e longobardo, inserendo nel tempo, oltre al paleoslavo liturgico di Costantino, il friulano, il tedesco e l'italiano. Le lingue elencate vennero rese proprie dal popolo, tanto da essere "resianizzate", risultando tutt'oggi, la "perla" delle lingue slave. Consideriamo ora la storia: verso il VI e VII secolo D.C. gli slavi penetrarono nei territori limitrofi al Friuli, formando degli insediamenti. Da un notevole gruppo di slavi giunto in Carinzia da nord-est, si staccarono i componenti di quattro tribù che raggiunsero la piana friulana attraverso la Valle del Fella. Essi si scontrarono con i Longobardi, subendo gravi perdite, così che i superstiti si rifugiarono nella Val Resia, dove intrapresero una vita di comunità tuttora esistente. Ribadisco i millequattrocento anni d'età del popolo resiano, ma ora giungiamo alla questione riguardante una probabile slovenizzazione di una cultura rimasta solida in così tanto tempo. Cari resiani, voi, come anch'io da parte paterna, apparteniamo a una stirpe SLAVA(non slovena) indipendente, con il compito di salvaguardare in primis la lingua e non meno importante la cultura; rimanendo indifferenti, ci avvieremo alla completa estinzione di tutto ciò, rimanendo FORSE un piccolo ricordo nella storia. Resia divenendo vallata slovena, incorrerebbe, oltre ai vari disagi, nell'insegnamento della lingua slovena presso le scuole locali; in poche parole come se l'Italia fosse resa spagnola a tutti gli effetti, costringendola all'apprendimento di una lingua e cultura ad essa non pertinenti. Ho appreso inoltre, la notizia riguardante il disinteressamento della regione autonoma Friuli Venezia Giulia, nell'esercitare la tutela per il nostro popolo, risultato minoritario, lasciandomi notevolmente perplessa, la risposta dal Presidente della Commissione Europea, Manuel Barroso, al Circolo di tutela della Val Resia, il quale concludeva la sua lettera, suggerendo agli interessati, di volgere la richiesta alle competenti autorità regionali o nazionali; come dire "Ponzio Pilato se ne lava le mani..."

Desidero concludere questa lettera, dichiarando apertamente la mia contrarietà sulla slovenizzazione della nostra lingua e cultura. Sprono voi lettori a difendere le vostre antiche origini, appoggiando questa "lotta" che si rivela dura e complessa ma cosa certa e sconosciuta ai politici, è che la gente resiana, oltre ad essere unica nel suo genere, risulta dotata di una forte ostinazione. Noi resiani ci distinguiamo soprattutto per la testardaggine . . . andiamone fieri di ciò e usandola nel bene, raccoglieremo i frutti dalle piante che i nostri avi hanno piantato e conservato nel tempo.

Francesca Micelli

L'albero delle Promesse

Proverbio indiano

Se non sai dove stai andando, volgiti e guarda da dove vieni ! *Če ty ny viš dā kan greš, obratyse nu pošpegnej od ke dujajaš !*

A Resia nei tempi remoti, un uomo influente, durante uno dei suoi viaggi s'innamorò di una pianta bellissima. Infatti, in quella stagione durante il giorno, apriva le sue foglie esibendo così dei meravigliosi fiori multicolori. Attratto da tanta magnificenza il resiano tra sé pensò: se quest'albero ha dei fiori così belli immaginarsi quanta buona e bella frutta produrrà. Si lasciò convincere dal proprietario del frutteto in cui era ospitato e acquistò la pianta. Ritornato a Resia trapiantò il promettente alberello in uno dei suoi tanti terreni, ormai quasi abbandonati e con cura e altrettanto amore lo coltivò.

Le piante circostanti scrutarono il nuovo arrivato e gli lasciarono uno spazio adeguato necessario alla sua crescita. Tutti noi sappiamo che nel mondo vegetale esiste un "modus vivendi" tollerante che consente ad ogni specie di svilupparsi e crescere in maniera ragionevole. La piantina crebbe, si riprodusse e la si poteva ormai notare un po' in tutta la valle tanto quasi da prevalere sul resto della vegetazione nel luogo in cui era stata piantata. I vecchi pini, abeti, faggi, querce, noci, peri, ciliegi e insomma un po' tutte le antiche piante resiane si riunirono in consiglio e restando in colloquio tra loro con le radici ramificate quasi come la rete internet si trasmisero un messaggio inquietante; troppi alberi, vivendo in prossimità degli ultimi arrivati, subivano delle mutazioni, deperivano e presto si seccavano lasciando spazio libero alla propagazione dei nuovi arrivati.

I Resiani constatarono progressivamente una perdita considerevole della produzione di frutta e pian piano si adeguarono a una minore rendita annuale di pere, mele, noci, noccioline, lampone, ecc., ecc. Non vi era più dubbio! Quell'albero promettente non solo non produceva mai frutti, ma si nutriva della Flora locale succhiandone la linfa. Tramite questa forma di sfruttamento decretava la fine degli alberi secolari Resiani.

Prima che succedesse il peggio gli alberi resiani si riunirono a convegno e assunsero una decisione importante in merito a quell'albero definito pericoloso. La Flora vicina a questi ipocriti seduttori decise lo sciopero dell'acqua. Questi Eroi si sacrificarono e posero fine alla loro esistenza progressivamente impedendo l'approvvigionamento vitale all'albero cannibale. La regressione dell'albero sornione fu spettacolare, il bel seducente dai multicolori fiori sparì dalla Valle come una meteora. Il sacrificio dei vecchi Resiani non fu vano, la Flora locale si riprese, si rinvigorì lasciando con saggezza spazio libero anche ad alberi nuovi provenienti da altre regioni. Il modus vivendi fu rispettato da tutti con pacatezza e serenità tanto da renderlo normale e visibile in tutti i territori delle regioni di montagna.

L'influente viaggiatore resiano, promotore della trascorsa disastrosa iniziativa, malgrado le vibrante proteste dei suoi concittadini oppose una sua strenua quanto inutile resistenza, ma perse tutta la sua credibilità e, finalmente infine, se ne andò dalla valle senza fornire spiegazioni. Solo alcune voci accompagnarono la sua dipartita e sostenevano che avesse trovato rifugio nella Regione dell'Albero delle Promesse cannibale.

Aldo Barbarino Grof

LEGA DELLA SLAVIA FRIULANA San Pietro al Natisone

Oggetto: Nota informativa per soci e simpatizzanti.

Tra le iniziative intraprese da Identità e Tutela Val Resia e dalla Lega della Slavia Friulana per contrastare la forzata assimilazione alla minoranza nazionale slovena di Trieste delle comunità linguistiche slavofone (resiano, natisoniano e torriano) storicamente presenti da 14 secoli nelle Valli del Natisone, del Torre e di Resia, in provincia di Udine, si segnalano:

- la presentazione del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica al fine di ottenere l'annullamento del decreto presidenziale del 12 settembre 2007 che include, nell'ambito di applicazione della legge 38/01 di tutela della minoranza slovena, anche 18 comuni della provincia di Udine privi del presupposto della presenza sul territorio di tale minoranza.

Il ricorso si trova ora, per l'istruttoria, presso il Ministero per i rapporti con le Regioni, dove può essere seguito dai parlamentare di riferimento.

- è in fase di preparazione, sempre da parte di Identità e Tutela Val Resia e della Lega della Slavia Friulana, una denuncia alla Procura della Repubblica di Udine tendente al recupero da parte degli slavofoni delle Valli del Natisone, del Torre e di Resia, della storica loro identità nazionale italiana, sottrattagli con la errata applicazione delle leggi 482/99 e 38/01 di tutela della minoranza slovena.

- vi è poi l'impegno perché la Giunta regionale, nella predisposizione dei criteri e modalità per la concessione di contributi a favore del resiano e delle varianti linguistiche delle Valli del Natisone, del Torre e della Val Canale (art.22 L.r. n.26/07) preveda il coinvolgimento delle associazioni e dei circoli culturali locali, tradizionalmente preposti a valorizzare le peculiarità storiche e linguistiche presenti sul territorio. Infine permane l'impegno di coinvolgere nelle precitate iniziative le Amministrazioni comunali della Slavia friulana e le popolazioni interessate.

Grazie e cordiali saluti.

San Pietro al Natisone, 14.07.2008.

Sergio Mattelig

Profysör

Bondi profysör!

Salve tybë amyk möj!

Jä te špehän se uhnät
täu no slabo dutryno.
No hnjylo dymästo klöto
kä nän kazë no pot
nu užë težë mo väs
nutäu no spanjäuo smärt.
Šakoj sy nän udëläl fys ty,
majstär möj stare,
tu lymërskë vlykë hrih
od jsi nörë pruġët?
Tu užë veċ kä dän myjar lit
kä kirë bil se pärčäväl
mä popädän od šastron
najšat än püstël usë salt.
Sy myslët ny smin
košä nu šködäskë konäz
njän ty ty mäš jyskät
šä näs püstët opaš.
Tä glačanä tua škulä,
nur obdäržäno to udano pot,
se smylët nä smi
täu te starë üpänë düh.
Najšat ty ty ċë bet,
šä našo staro düšo,
te rošajanskë žyvë rop,
od tu lymërskë močnöst.

Professore

Buon giorno professore!

Salute a te amico mio!

*Ti osservo elucubrare
una torva teoria.
La corrotta spirale
che a noi traccia la via
ormai trascina la valle
in una lenta agonia.
Perché ci hai fatto,
mio antico maestro,
l'eterno misfatto
di un progetto sinistro?
Per oltre un millennio
avean certi provato
ma colti dal dubbio
infine han mollato.
Non oso pensare
quale oltraggioso finale
or tu possa inventare
per non farci del male.
La fredda tua scienza,
ossequiosa dell'antica vita,
deve ritrovare coscienza
nella cauta memoria avita.
E allor tu sarai,
per la nostra salvezza,
la roccia resiana,
di eterna grandezza.*

Sch07

Concorso letterario in resiano JAN I.N. BAUDOIN DE COURTENAY

Pyšëj tej muiš ma pyšëj pu rošajanskë - Scrivi come vuoi ma scrivi in resiano

Il concorso letterario resiano ha come obiettivi principali quelli della valorizzazione e della promozione della cultura resiana, dell'uso e del recupero della lingua resiana in tutte le sue varianti locali e della incentivazione alla produzione poetica in lingua resiana.

La partecipazione al concorso è aperto a tutti coloro che vogliono cimentarsi con la lingua resiana. Il concorso comporta la creazione di un testo a tema libero senza alcun obbligo concernente la lunghezza e/o lo stile. L'elaborato deve essere scritto in resiano, con la traduzione in italiano. Le opere devono essere di esclusiva creazione, anche in forma collettiva, originali e inedite. I componimenti, redatti in forma anonima ma titolati e dattiloscritti, dovranno pervenire, entro il **31 ottobre 2008**,

Direzione di Identità e Tutela Val Resia via San Giorgio n.1 33010 RESIA

Nel foglio allegato all'elaborato, in busta chiusa, dovranno essere chiaramente indicati il titolo dell'opera, il nome e cognome dei partecipanti, dati anagrafici, residenza, recapito telefonico. Gli elaborati saranno valutati da una giuria composta dai componenti il direttivo di ITVR e da operatori culturali resiani. Il giudizio della giuria è insindacabile. I premi saranno consegnati esclusivamente agli autori o ai loro delegati purché presenti nel corso della cerimonia di premiazione che si terrà nell'aula consiliare del municipio di Resia il giorno 27 dicembre 2008.

Ulteriori informazioni sono disponibili telefonando ai numeri 348.725.3422, 320.407.1897 o 338.348.2948.

Il presidente

